



LA PARTITA DELLE NUOVE DELEGHE

Il Cavaliere vuole tagliare il numero degli incarichi che potrebbero passare da dieci a cinque

Berlusconi rinvia la grana dei viceministri

Domani il governo nominerà solo i 37 sottosegretari
 Il premier ha chiuso la lista, ma non si escludono sorprese

Roma

Silvio Berlusconi si allontana per un giorno - anche fisicamente, raggiungendo la sua amata Sardegna - dalle pressioni di chi ancora spera di entrare nell'empireo dei viceministri o almeno di vedersi garantito un posto da sottosegretario nel governo. E forse non a caso

filtra che i giochi sarebbero ormai chiusi, con il Cavaliere decisamente orientato a limitarsi, nel Consiglio dei ministri di domani alle 11, alla sola nomina di 37 sottosegretari, il cui giuramento è previsto nella serata stessa.

Solo più in là si potrebbe arrivare alla nomina di ristretto numero di viceministri (5-6 e non più 9-10) con deleghe che avrebbero potuto anche diventare ministeri di 'fascia B'. In pole position restano il leghista Rober-

to Castelli ai Trasporti, Adolfo Urso di An al Commercio Estero, e per Forza Italia le Comunicazioni a Paolo Romani e a Ferruccio Fazio la Sanità. Ma le decisioni si allontanano nel tempo e tutto può ancora cambiare. «È ancora tutto in discussione», ha detto ieri il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto.

Intanto una lista di sottosegretari è pronta, anche se forse muterà versione nel week end che il Cavaliere trascorrerà a Porto Rotondo. Alleanza Nazionale non rinuncia volentieri alle tre caselle di 'vice' previste negli accordi con il Cavaliere (anche per compensare la rinuncia al ministero del Welfare che doveva toccare a Gianni Alemanno se non fosse diventato sindaco di Roma). Il partito di Fini fa fatica soprattutto a veder retrocesso **Alfredo Mantovano**, che aspirava a diventare al Viminale il vice di Roberto Maroni e proprio per un veto di quest'ultimo potrebbe ritrovarsi invece sottosegretario, con un ben diverso peso politico.

Ma la destra preferisce guardare alla luna e non al dito. Più

che puntare ad avere un sottosegretario o un viceministro in più, si prepara piuttosto a celebrare domani un passaggio "storico", la fine di un percorso politico che l'ha portata all'ingresso nel Popolo della Libertà e ad avere la Presidenza della Camera, quattro ministri al governo, il capogruppo del Pdl al Senato, il sindaco di Roma. Per il giuramento di domani sera, An si aspetta comunque di vedere schierati 7-8 dei suoi. I nomi potrebbero essere quelli di Menia, Saia, Giorgetti, Augello o Bonfiglio, Martinat, Granata.

I problemi più grossi Berlusconi li avrebbe avuti nelle ultime ore proprio in casa propria, dove si è trovato a fronteggiare veti incrociati e mugugni degli esclusi. Un "caso" è diventato quello della Presidente dei Circoli della Libertà Michela Vittoria Brambilla, precipitata nelle previsioni dal ruolo di ministro dell'Ambiente a quello di ministro del Programma per poi entrare nel toto-viceministri alla Sanità e infine al Turismo. Certamente in lista Mario Valducci, Giuseppe

Vegas, Mario Mantovani, Guido Crosetto. Tra i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, oltre a Gianni Letta, ci sarà Paolo Bonaiuti (con delega all'Editoria), Gianfranco Micciché (Cipe e Mezzogiorno), Carlo Giovanardi (Affari Sociali, droga, famiglia e servizi civili).

Il premier è al lavoro per preparare il discorso nel quale, nella prossima settimana, chiederà la fiducia alle Camere. Certamente, tra i passaggi, ce ne sarà uno nel quale Berlusconi garantirà il rispetto di tutti gli impegni presi con gli elettori in campagna elettorale, richiamando le priorità programmatiche del suo governo.

In queste ore convulse ci sarà spazio anche per una parentesi internazionale. Berlusconi rientrerà questa sera ad Arcore dove incontrerà il sindaco di New York, Michael Bloomberg, e quello di Milano, Letizia Moratti. L'incontro avverrà a Villa San Martino, la residenza di Berlusconi, nel tardo pomeriggio, ed è interessante anche per la «provenienza sociale» dei due principali interlocutori: entrambi miliardari prestatari, con successo, alla politica.